



CISL POSTE SICILIA INFORMA

Notiziario Regionale Online

Anno II edizione di Ottobre 2017



www.cislpostesicilia.it



PENSIERI DI OTTOBRE

In rilievo

- Furlan: Di Maio? Venga a trovarci

- Poste in ritardo sull'E-Commerce

All'interno

Furlan: Di Maio? Venga a trovarci pag. 2

Crisi dei Sindacati: Cacciari. pag. 3

Matteo Del Fante: Nessuna paura di Amazon pag. 4, 5, 6

Privatizzazioni: si riparte dalle già quotate pag. 7

La professione del Consulente pag.8

I dipendenti invisibili dei servizi low-cost pag. 9, 10

Poste in ritardo sull'e-commerce pag 11

Fondoposte: i vantaggi dell'adesione pag 12



Annamaria Furlan: Di maio venga a trovarci pag. 2



L'intervista all'Ad. Matteo del Fante pag. 3, 4, 5



Sulle privatizzazioni si riparte....dalle già quotate. pag. 6



I dipendenti invisibili dei servizi low cost pag. 7



FURLAN, CISL: «SINDACATI IN CRISI MA PER I PARTITI È PEGGIO. DI MAIO? VENGA A TROVARCI»

«Non c'è dubbio, nel sentimento generale la fiducia verso i sindacati è in calo. Ma questo riguarda tutte le grandi organizzazioni, le istituzioni e soprattutto i partiti». Perché, secondo lei? «Perché dieci anni di crisi hanno lasciato il segno: tra gli italiani c'è un profondo senso di solitudine. E nessuno crede più che la soluzione dei loro problemi possa arrivare in modo collettivo». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, in fondo non sembra sorpresa dal calo della fiducia nei sindacati, dal 48 al 30% in dieci anni. Il crollo riguarda soprattutto i giovani, le donne, i disoccupati. I più deboli. Un brutto segnale, non crede? «Sono le categorie che hanno sofferto di più la crisi. E una certa campagna populista non ha aiutato. I giovani si sono sentiti dire che non potranno andare in pensione perché i loro nonni ci sono andati troppo presto. I disoccupati e i precari si sono sentiti dire che la colpa della loro situazione è di chi ha un lavoro con troppe tutele. Ma abbiamo anche segnali in controtendenza». E quali? «Le adesioni sono in crescita in molti settori, come il terziario, i meccanici e l'agroalimentare. E quando nelle aziende ci sono le elezioni per le rappresentanze sindacali a partecipare non è una minoranza ma il 90% dei lavoratori. L'80% di loro sceglie uno dei tre grandi sindacati, Cgil, Cisl e Uil». Ma i sindacati non hanno nessuna responsabilità? Inchieste e scandali hanno colpito anche voi. Il caso delle tessere fantasma che a inizio anno ha riguardato il vostro settore della

Furlan (Cisl): «Il crollo della fiducia riguarda tutte le grandi organizzazioni. Ma scandali e inchieste non hanno influito». L'invito al candidato premier M5S: «Lo aspetto per fargli vedere quello che facciamo. Si toglierebbe dalla testa un po' di luoghi comuni»

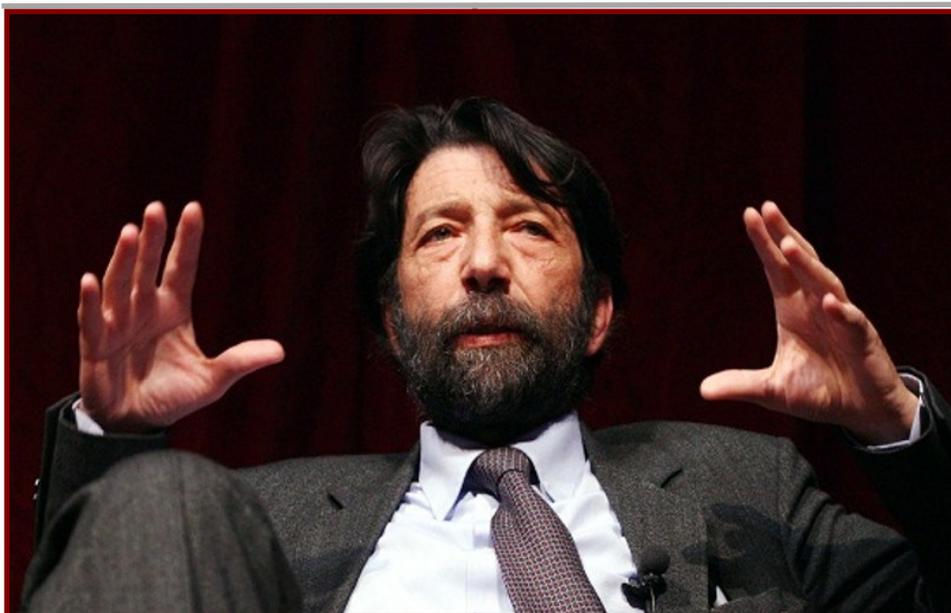


Funzione pubblica, ad esempio, non ha influito? «Non credo. Quando abbiamo trovato casi pochi chiari abbiamo subito dimostrato con i fatti e non con le parole di aver fatto pulizia, di aver tenuto la barra dritta. La categoria della Funzione pubblica, per stare al suo esempio, è stata subito commissariata». E le pensioni, con il meccanismo per voi più favorevole? Non fa perdere credibilità? «No, alla Cisl abbiamo deciso che a 65 anni si esce dalla dirigenza e chi vuole continuare a fare sindacato può farlo tra i pensionati e nelle tante strutture di volontariato che abbiamo. I nostri bilanci certificati, le nostre buste paga e le nostre dichiarazioni dei redditi sono on line, trasparenti». Resta il fatto che la fiducia sia in calo. Non state facendo nulla per recuperare? «Certo, la chiave di tutto è stare in mezzo alle persone. Per questo ab-

biamo esteso la nostra rappresentanza a tutte le forme innovative di lavoro: abbiamo creato una struttura per i lavoratori in somministrazione, tra i più deboli, e un'altra per i lavoratori delle start up. Anche se la vera svolta, e mi rivolgo ai rappresentanti degli imprenditori e alla politica, sta nel favorire la partecipazione dei lavoratori e in un nuovo modello che spinga la contrattazione sul territorio e in azienda». Il candidato premier del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, dice che se non vi autoriformate ci penserà lui. «Mi pare l'ultimo di una lunga serie. Lo invito a passare una giornata con noi. Sarei davvero contenta di spiegarli tutte le cose che facciamo, come i servizi che diamo a milioni di persone con i nostri patronati e i nostri Caf, i centri di assistenza fiscale. Lo aspetto: sono sicura che si toglierebbe dalla testa un po' di quei luoghi comuni che non servono a nessuno». Ieri intanto ha incontrato la sindaca di Roma, Virginia Raggi. Ha fatto lo stesso invito anche a lei? «Abbiamo parlato di Roma, di come rilanciare la sua economia. Con la sindaca abbiamo fatto dei buoni accordi, come quello sul salario accessorio dei dipendenti comunali. Una battuta, però, me la sono concessa: le ho detto di spiegare a Di Maio cosa sono i sindacati, visto che lei ci conosce meglio». Come sta lavorando, secondo lei, la sindaca? «Mi limito a dire che i problemi di Roma sono tanti e sono presenti da tanti anni. Ma se si va sul concreto i risultati si possono portare a casa».



CRISI DEI SINDACATI, CACCIARI: “DI MAIO È UN CRETINO, QUI È IN GIOCO LA DEMOCRAZIA”



Per il sindacato italiano i numeri sono drammatici. Secondo una indagine realizzata da Ipsos in poco più di dieci anni la fiducia degli italiani nei loro confronti è calata dal 48 al 30%. Una emorragia di 18 punti che certifica la profonda crisi che stanno vivendo. Dallo studio emerge anche che i cali maggiori di consenso si sono avuti tra i giovani, i pensionati e tra gli elettori del centro sinistra. **Il periodo più drammatico è stato sotto il governo Renzi quando la flessione è stata di ben 9 punti.** Quali sono le ragioni del fenomeno?

Il noto filosofo Massimo Cacciari non ha dubbi: "E' molto semplice, non sono stati in grado di svolgere il loro compito con efficacia. **Non sono riusciti a difendere gli operai e più in generale i lavoratori dipendenti. Il sindacato funziona e dà fiducia nella misura in cui riesce a determinare una distribuzione del reddito.** In questi anni invece si sono moltiplicate le disuguaglianze. **Il calo della fiducia è una conseguenza ovvia di questo fenomeno**". Recentemente il leader del M5s, Luigi Di Maio, ha mandato ai

vertici della triade un avviso: "O cambiate o a farlo ci penserà il M5s". Come si potrebbero riformare? Per Cacciari

“potrebbero aumentare la democraticità al loro interno dato che sono ancora peggio dei partiti” ma la questione di fondo è un'altra. “A prescindere dalle colpe e dagli errori, nelle attuali condizioni” politico economiche “per i sindacati sta diventando impossibile svolgere il loro compito storico che è stato quello di migliorare progressivamente le condizioni dei lavoratori dipendenti”. Di Maio “è un cretino”, il problema non è “la riforma dei sindacati” ha proseguito il filosofo. Ci troviamo di fronte “a una questione storica” che mette in gioco la natura stessa della democrazia italiana” basata sul principio “del superamento graduale delle disuguaglianze in modo da permettere a tutti di stare relativamente meglio”. Se non si mette un freno “alla crescita esponenziale delle disuguaglianze, che ormai conosciamo da 20 anni” sarà inevitabile assistere “al crollo del sindacato”, una eventualità “epocale perché senza sindacato non si può concepire una democrazia”.





MATTEO DEL FANTE

«NESSUNA PAURA DI AMAZON, COSÌ LA SVOLTA DELLE POSTE»

Matteo Del Fante è da sei mesi amministratore delegato delle Poste: «Questo gruppo è un po' come la nazionale di calcio, ognuno ha una sua idea di che cosa fa e di che cosa dovrebbe fare...». Allora vale la pena cominciare da tre numeri: 137 mila dipendenti, circa 13 mila uffici sparpagliati in tutto il Paese e oltre 30 mila portalettere. «Sono partito da questi numeri per capire quale può e deve essere la missione delle Poste nel Paese».



E quale sarà?

«Il piano industriale sarà pronto nei primi mesi del 2018. Stiamo tirando le fila, prenderemo impegni con tutti gli stakeholder, lo Stato e i soci privati. La cosa più importante è stabilire le nuove direttrici di sviluppo. Partiamo da 13 mila uffici e 30 mila portalettere. È la rete più capillare che ci sia in Italia. Vediamo la chiusura di sportelli bancari e assicurativi, noi no. Il piano prevede un sempre maggiore affiancamento dell'offerta digitale e della presenza fisica. Certo, non possiamo trasformare chi lavora con noi in super esperti di finanza, ma in accompagnatori competenti su prodotti semplici e chiari sì. Questo vuol dire mettere insieme le "app" sui telefonini e il servizio negli uffici».

Lo confessi, il digitale le fa paura con 136 mila dipendenti da gestire...



«No. Non abbiamo nessuna timidezza verso il digitale. E vogliamo creare la nostra leadership. Se restassimo in difesa, in pochi anni avremmo perso. Meglio guidarla che subirla, questa rivoluzione. Dobbiamo valorizzare i nostri 15 mila centri di presenza territoriale, tra uffici e centri di smistamento, che sono le nostre fabbriche. Vogliamo diventare, ad esempio, il numero uno nei pacchi». **Li il mercato è diventato concorrenziale, molto...** «Molti non si sono accorti che nel settore la concorrenza è entrata da anni, ormai, secondo i conti dell'Authority ci muoviamo, anche per le lettere, in un mondo dove la contendibilità supera di gran lunga il 90%. Un sistema aperto. Bene, tra pacchi e corrieri siamo al 13-14% della quota totale di mercato per ricavi e 22% dei volumi. Poco.. Devo avere l'ambizione di conquistare una quota molto più alta. E possiamo farlo. La vecchia posta cala al ritmo del 10% all'anno, in 8 anni si dimezza, con un mercato con oltre 2,5mila concorrenti. È un fatto. E stiamo reagendo».

Poi c'è Amazon è un vostro nemico



«Si sbaglia. È una grande opportunità di crescita per le Poste. È l'unico settore in crescita. Loro consegnano quei volumi, con noi o senza di noi. Sta a noi essere bravi il più possibile. Loro, Alibaba e tutto l'e-commerce è un settore che ci costringe ad accelerare il processo qualitativo».



Altrimenti?

«Affideranno i pacchi a qualcun altro. È il mercato»

Le Poste sono il più grande datore di lavoro del Paese. Come farà a mantenere questa forza lavoro?



«La mia idea è far lavorare insieme il canale fisico e quello digitale. Non sono sistemi alternativi, si completano. Difficile far diventare un dipendente che per anni ha fatto un mestiere un super consulente finanziario per prodotti complicati. Dobbiamo essere dei buoni accompagnatori di una navigazione intelligente nella scelta dei prodotti adatti alle esigenze e al profilo di rischio dei cittadini, questo sì. Questa è la nostra idea».

A proposito di risparmio, le Poste e la Cdp hanno perso l'occasione di Pioneer...

«Nel mondo del risparmio quel-



lo che conta, ormai, non sono le fabbriche prodotte ma la distribuzione. Stiamo continuando a investire su questo, distribuire in modo efficace prodotti finanziari che contengono un maggior valore. Quello che conta è il cliente e noi ne abbiamo 33 milioni».

E Anima?



«Siamo azionisti, abbiamo la buona volontà di formalizzare un accordo. La volontà c'è, ma se guarda i numeri i pesi tra Poste e Anima sono molto diversi. Stiamo scegliendo i nostri compagni di viaggio e lo faremo con molta attenzione visto che la nostra rete fa la differenza». **In questo rimescolamento delle carte, Poste Vita si è ritrovata a superare Generali e tutti gli altri nella raccolta delle polizze vita? Diventerete assicuratori?** «Stiamo guardando ad altre forme di protezione danni per i nostri clienti, visto che siamo i primi nel vita.....». **C'è una gran fibrillazione nel settore dei pagamenti. Apple pay, sempre Amazon...** «Le do solo un dato: attraverso le Poste passano quasi un quarto delle transazioni segnalate all'Uif e un quarto delle transazioni on line vengono realizzate con le nostre carte. Siamo soci della Sia al 15% e sui pagamenti elettronici puntiamo a un ruolo di primo piano. Per

questo abbiamo creato una unità operativa che tiene insieme pagamenti, mobile e digitale». **Lei è in Poste da sei mesi, il piano sarà pronto nel 2018 ma qualche cambio di manager lo ha già fatto?** «Stiamo formando la squadra, penso che per portare avanti un progetto di questa portata siano necessari almeno 300 dirigenti che aiutino il management a realizzare le idee. Ora l'azienda è strutturata in quattro unità: assicurativa, finanziaria, postale e commerciale, che sono quelle storiche alle quali ho aggiunto quella dei pagamenti. Quasi 4 milioni di clienti usano le nostre sim, siamo già oggi il quarto operatore del mercato». **Che magari non "parlano" con il sistema dei pagamenti...** «Appunto. Visto l'evoluzione delle sim come borsellino elettronico, dovranno parlarsi sempre di più. Rendere l'esperienza per il cliente sempre più semplice e gradevole con la possibilità di ricevere i pacchi anche il sabato e la domenica. Come si usa dire adesso, l'ingaggio deve essere forte. **Se resto in difesa tra 7 anni le Poste potrebbero non esserci più.** **Ora sta esagerando...** «Le ho detto che Amazon è un'opportunità, ma dobbiamo coglierla. Sono convinto che possiamo avere un ruolo trainante nel digitale, aiutare il Paese in questa trasformazione. Possiamo e dobbiamo farlo». **Il potenziamento del settore dei pacchi è certamente una sfida, ma che cosa sta succedendo? In questi giorni le proteste stanno riguardando molti poli?** «Da una decina di giorni, presso i nostri principali centri di smista-

mento e distribuzione stiamo subendo una protesta strumentale delle sigle sindacali Cobas. È a repentaglio la tenuta economica della nostra azienda di logistica, SDA, e di conseguenza è a rischio concreto il lavoro di migliaia di maestranze dirette e indirette dell'indotto dell'e-commerce. Si tratta di una situazione incredibile e paradossale in uno dei pochi settori in cui cresce fortemente la domanda. Bisogna trovare la strada per tornare alla normalità».

Siete un'azienda centauro: quotata in Borsa con un forte dose di presenza e ruolo pubblico.



«È chiaro. Non dimentichiamo la nostra natura di servizio pubblico, negli uffici c'è lo Sportello amico, stiamo ampliando l'offerta con alcuni servizi che riguardano le Asl, il catasto, l'Anagrafe. Ma non è possibile che per riconoscere un dipendente come funzionario pubblico (condizione necessaria per offrire questo tipo di servizi, ndr) si debba aspettare mesi per un decreto. Siamo certamente di supporto alle istituzioni e abbiamo una responsabilità di sistema ma abbiamo anche un conto economico da far quadrare». **Come se ci fossero due Poste, due mondi diversi...** «La verità è che ci sono due Poste. Una Posta presente in aree



LAVORO: 437 MILA POSTI NEL SECONDO TRIMESTRE
Instat, Inps e ministero:
di questi 329mila sono a termine

ROMA

Nel secondo trimestre prosegue la tendenza all'aumento dell'occupazione, con una crescita ancora determinata dalla componente del lavoro dipendente. E' quanto si legge nella nota congiunta Istat, Inps, Ministero del Lavoro, da cui emerge che le posizioni lavorative del periodo sono 437.000 in più rispetto al secondo trimestre 2016, di cui 329.000 contratti a tempo determinato e 108 mila a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato). Sulla questione interviene Chiara Gribaudo, responsabile Lavoro del Pd: "i 437.000 posti di lavoro in più nel II trimestre 2017 sono un'ottima notizia che consolida la positività delle riforme dei governi Renzi e Gentiloni. Il fatto che i posti a tempo indeterminato siano circa 1 quarto di questi significa che le imprese vogliono essere più sicure della ripresa prima di investire con certezza sul capitale umano. Noi proveremo a dare loro una mano con una legge di Bilancio, con la decontribuzione dei giovani assunti stabilmente e con il rifinanziamento delle misure di incentivo all'occupazione". I dati diffusi dall'Istat, dall'Inps e dal Ministero del Lavoro dimostrano ancora una volta l'estrema precarizzazione a cui sono arrivati oggi i rapporti di lavoro. Su 437.000 posti di lavoro, ben 329.000 sono a tempo determinato. Troppi lavoratori sono impossibilitati così a programmare il futuro. Da tempo chiediamo un cambiamento di rotta sui diritti del lavoro e sulla questione sociale. Occorre dare risposte per tornare a dare maggiore serenità a molte famiglie italiane che in questi anni hanno pagato il prezzo più salato della crisi.

extraurbane, piccoli centri piccoli presidi con uffici con una o due persone. Un vero e proprio ponte dello Stato in questi territori e poi una Posta che è nei centri urbani che vive una competitività sempre più forte. Ecco il piano industriale dovrà tenere conto di queste due a n i m e »

«Quando sono arrivato ho trovato due piani dove erano stati avviate dal mio predecessore le attività digitali. Sembra di stare alla Silicon Valley. Tutti con pochi anni di anzianità in azienda, non più di 35 anni di età, pareti piene di scritte con formule e dati, nessun computer fisso».....

A proposito della Nazionale e dei luoghi comuni sulle Poste, ne dica uno che ha cancellato quando è entrato?

Non se lo immaginava...



«Ammetto di no. Adesso vorrei replicare quel modello aperto anche ad altre parti dell'azienda. Vengono da BancoPosta, dall'It, dalla security, dalla comunicazione. Dunque le competenze che si mescolano. E sono in grado di dare risposte velocemente. Prima ci sarebbero volute decine di riunioni. Ora basta entrare in questo laboratorio e tutto è più veloce. Come deve essere».



DISMISSIONI, QUOTATE NEL MIRINO SULLE PRIVATIZZAZIONI SI RIPARTE DALLE GIA' QUOTATE

MILANO

Quotate di Stato in pista per far tornare i conti sulle privatizzazioni 2017. E' stato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ieri, nel corso di un'audizione in Parlamento sulla nota di aggiornamento al Def, a far intendere tra le dismissioni possibili ci sono anche quelle di quote di Eni, Enel e Poste Italiane. Il responsabile del Tesoro, scrive MF, confermando per quest'anno la previsione di 3,5 miliardi di introiti da cessioni di asset pubblici (lo 0,2% del Pil) si e' limitato ha spiegato che le misure sono "in buona parte ancora in valutazione", e che sareb-



be stato opportuno non aggiungere dettagli perche' "alcune sono price sensitive". Una delle ipotesi allo studio del ministero sarebbe uno scambio di asset con la Cassa depositi e Prestiti, che acquisterebbe dal

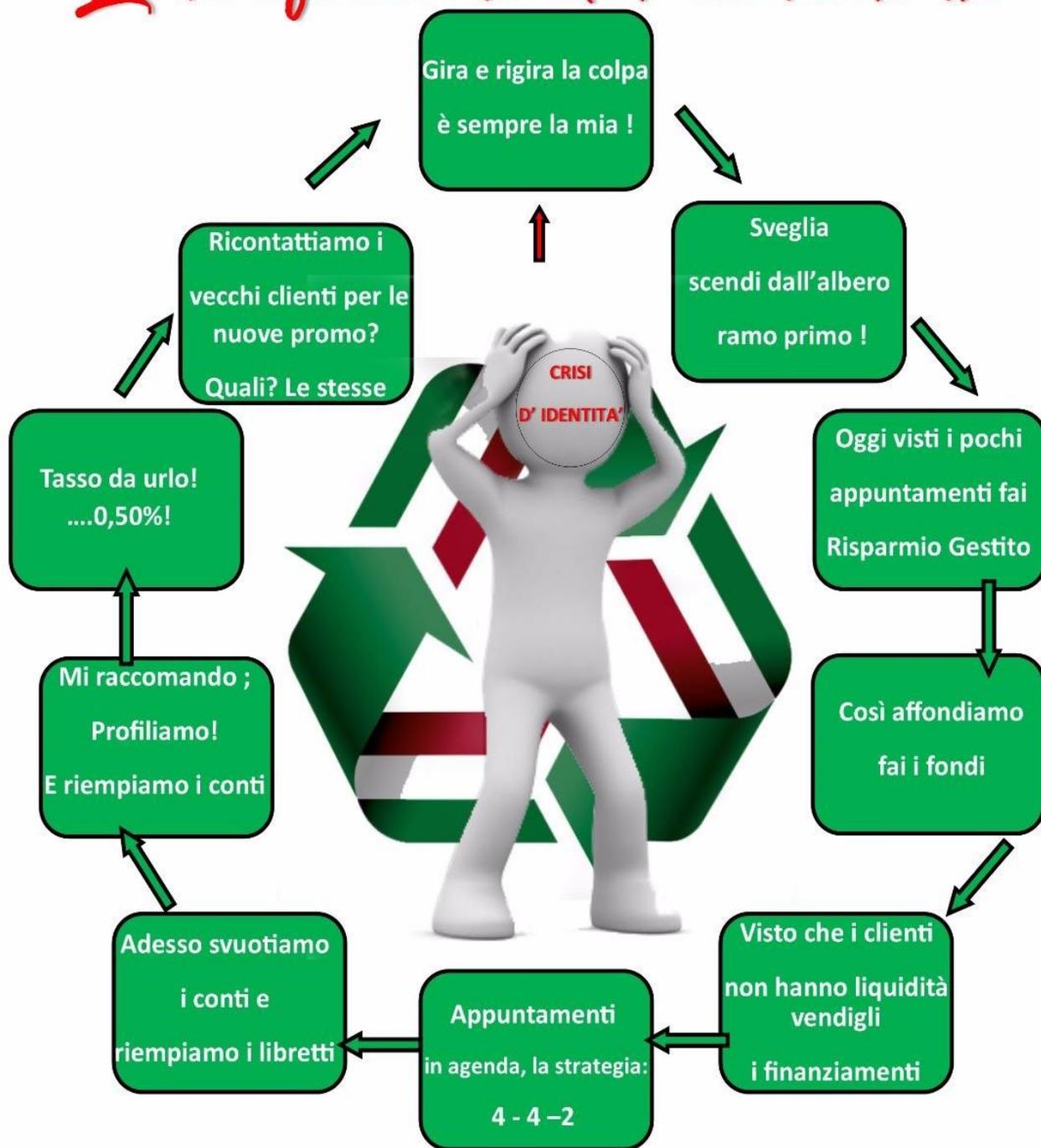


Mef altri piccoli pacchetti di Eni, Enel o Poste Italiane dando in cambio la Sace e una quota in cash, che aiuterebbe a centrare l'obiettivo degli incassi da dismissioni per il 2017. Un altro modo per racimolare qualche centinaio di milioni potrebbe poi essere la vendita del business a mercato del Poligrafico dello Stato, o addirittura tutta la societa'. In questo caso, pero', l'acquirente non potrebbe che essere un soggetto istituzionale, come per esempio Cdp o magari la Banca d'Italia. **Al momento pero', come ammesso dallo stesso titolare dell'Economia, la strada e' tutt'altro che gia' tracciata, per cui altre frecce potrebbero essere aggiunte all'armamentario di cui il Tesoro sta cercando di dotarsi per incassare dalle privatizzazioni almeno i 3,5 miliardi previsti.**





"La Professione del Consulente"



Palermo , li 21 settembre 2017

La Segreteria Regionale SLP CISL Sicilia



CAPORALATO DIGITALE: I DIPENDENTI INVISIBILI (E SENZA DIRITTI) DEI SERVIZI LOW COST

Milano

Apri la porta, ed ecco arrivato il libro ordinato la sera prima su Amazon. Comodo, comodissimo. Si ringrazia e si saluta il fattorino, che in questo caso è un sorridente sudamericano, nello specifico un peruviano di mezza età. Quanto guadagnerà, per questa consegna che alle 8 di mattina non è certo la prima della sua giornata? 35 centesimi, a fare bene i conti. Perché viene pagato 7 euro l'ora (8,81 lordi), e in quell'ora – grazie all'algoritmo che gli confeziona il percorso – farà circa venti consegne. Quasi sicuramente è dipendente di una cooperativa, perché Amazon non fa consegne dirette, oppure di una Srl. Ma per lui poco cambia: i prezzi orari viaggiano su quella cifra, e lui di conseguenza viaggia come una scheggia su e giù per Milano, a bordo di un furgoncino che la sera deve tornare alla base vuoto, possibilmente. Nelle nostre vite comode, piene di app che forniscono servizi a tutte le ore e di prezzi low cost, compaiono (ma a volte nemmeno li vediamo) quelli che molti definiscono gli "omini", orribile definizione per preziosi prestatori di servizi, spesso molto mal



(tutti, Eurospin, Carrefour, Coop, Iper, Esselunga...), lui va, sceglie, paga e arriva a casa. Ma quanto ci guadagna, lui? Dipende dalla spesa. Per un valore che va da 10 a 30 euro, gliene entrano in tasca 5. E su su, fino a una maxi spesa da 200, dove a lui ne spetta-

no quattordici, da pagargli alla consegna. E se invece abbiamo dimenticato di comprare un paio di casse d'acqua minerale e ci fiondiamo al supermercato, ma poi scegliamo di farci portare tutto a casa, eccoci ritornare ai dipendenti delle cooperative, che raccolgono dai vari supermercati e consegnano a domicilio, veri eroi dell'ultimo miglio. Esselunga, ad esempio, fornisce i furgoncini con il marchio, ma chi arriva a suonare alla nostra porta è un dipendente di cooperativa, e si torna alla casella furgoni impazziti che attraversano la città. A noi costa, per una spesa su-



pagati. Grazie a loro si vive meglio, ma a quale prezzo per loro? In una giornata ideale, iniziata a Milano, dove tutto fila via veloce e a volte i driver si schiantano contro un tram perché c'è fretta, bisogna consegnare, guadagnare, ed ecco arrivare lo shopper. Ore 9, un tizio barbuto porge le buste del supermercato preferito, la spesa l'ha fatta lui di persona alle ore 8, a negozio appena aperto. Servizio fornito da

Supermercato24, ormai ex startup veronese che fornisce chi fa la spesa al posto tuo, basta registrarsi sulla piattaforma online, scegliere il supermercato





periore ai 70 euro, 3,10 euro, e ce l'hai a casa entro un'ora. Il driver guadagna 8,10 euro l'ora, e in quel tempo riesce a consegnare tre spese. Quindi, 2,7 euro a consegna. Sempre più che per Amazon, dove il driver è nelle mani di un computer, infatti «la prossima frontiera», dice Luca Stanzione, Filt Cgil, «è contrattare direttamente con Amazon l'algoritmo che determina l'organizzazione del lavoro, e quindi i carichi». **E se nel pomeriggio decidesimo di prenotare un bel volo Ryanair da Milano Malpensa a Catania, 34,40 euro? Prezzo molto basso (l'andata, il ritorno non lo è altrettanto). Ma bassa anche la retribuzione del personale.** Spiega la Uil Trasporti che gran parte dei lavoratori dipende da due società interinali irlandesi, Crewlink e Workforce, e che un assistente di volo – sempre che voli – lavora in media 180 ore al mese (di cui 90 di volo) e che viene retribuito con circa 1.500 euro (a fronte dei 2.500 di tutte le altre compagnie, compresi i low cost che applicano il contratto regolare).

Quindi: **8,30 euro l'ora.** Poi c'è il cane. Deve uscire due volte al giorno, ma la sera ci vuole un dog sitter, perché il quattro zampe non tollera i ritardi del padrone, quindi alle 20 è pronto per fare pipì. Ci



vuole una persona capace e adatta al carattere dell'animale, magari scelta su una piattaforma come DogBuddy, ma ce ne sono moltissime in tutto il territorio nazionale. Costo orario? In zona Isola a Milano sono 11,50 euro, di cui dieci vanno alla dog sitter e 1,50 alla piattaforma. Qui il fornitore del servizio guadagna più o meno la cifra media di un battitore libero, con sua rete personale di contatti, ma ha una grande visibilità sul sito, quindi più possibilità di incassi. E si arriva all'ora di cena, con il frigo ormai strapieno ma

nessuna voglia di cucinare, tanto meno di uscire. Qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. Il fattorino anche detto "rider", che lavora per Foodora e vola in bicicletta – con sprezzo del traffico e del pericolo – verso il ristorante scelto, apre la borsa termica, ci ficca dentro la cibaria e ri-vola verso l'indirizzo di consegna, ecco, questo intasca netti 3 euro e 60, che sarebbero 4 euro lordi. A questo si aggiungono i contributi Inps e Inail che l'azienda gli pagherà, oltre a un'assicurazione per danni contro terzi. **«Comunque, non viene fuori uno stipendio», dice Massimo Bonini, segretario della Camera del Lavoro di Milano e specialista di gig economy, l'economia dei "lavoretti". «Siamo al di sotto della sussistenza.** Un discorso che vale per tutti, Deliveroo, Glovo, Justeat eccetera». Aggiunge Stanzione della Cgil: **«La nostra battaglia è inserire i rider nel prossimo contratto trasporto merci». Va detto che un rider in media riesce a fare 2,2 consegne all'ora, quindi guadagna circa 8,8 euro lordi l'ora. Se piove o nevicca, se ci sono zero o 40 gradi, e soprattutto se pedala.**





POSTE IN RITARDO SULL'E-COMMERCE

Il 27 Settembre scorso, dopo un lungo e acceso confronto con i vertici regionali dell'azienda Poste, le organizzazioni sindacali Cisl Slp, Failp, Confasal e Ugl, hanno sottoscritto l'accordo sulla nuova commessa Amazon. Intesa su cui i sindacati tornano a farsi sentire. Le condizioni poste dall'azienda atte a fronteggiare un presumibile incremento di volumi del prodotto "promopacco Plus", le attività connesse aggiuntive rispetto alle attuali e la natura del prodotto stesso, che prevede il recapito in tempistiche ben definite, hanno inizialmente generato forti perplessità alle delegazioni di categoria. Ciò nonostante, nella considerazione del noto e graduale decremento dei volumi del prodotto postale tradizionale e l'opportunità di cogliere "nuovo lavoro" dal business del mercato della distribuzione del prodotto Pacco, specie quello connesso alla vendita dei prodotti online, hanno suggerito ai sindacati un'azione di grande responsabilità. L'accordo commerciale con il cliente Amazon potrebbe prefigurare, infatti, nel prossimo futuro, una significativa svolta nel settore del recapito e della logistica di Poste Italiane, finalizzata al mantenimento e, possibilmente, all'incremento di posti di lavoro. Solo in quest'ottica le organizzazioni sindacali, fanno sapere, sebbene abbiano giudicato ancora debole l'impatto organizzativo e operativo esposto dall'azienda rispetto alle esigenze che la commessa richiede, responsabilmente hanno chiuso positivamente l'accordo. I sindacati hanno tuttavia manifestato forti contrarietà rispetto a un mancato rafforzamento della logistica nella regione Sicilia col rischio di relegare l'isola fuori dai circuiti che il nuovo mercato impone, "ostacolandone il possibile sviluppo e penalizzando la nostra regione rispetto al resto del Paese." "Abbiamo ribadito con forza -



STATO DI AGITAZIONE

**I SINDACATI
RINNOVANO IL SI
ALL'INTESA
SU AMAZON, MA
CHIEDONO MEZZI
ADEGUATI**

si legge in una nota congiunta - come tutte le problematiche inerenti il recapito sollevate a suo tempo e oggetto dei recenti conflitti di lavoro sfociati nello sciopero delle prestazioni aggiuntive non siano state né affrontate e né risolte dall'azienda e che pertanto si rimarrà estremamente

vigili affinché si rispettino gli accordi sottoscritti e si mantengano gli impegni assunti dall'azienda in materia di diritti per la categoria, di sicurezza e di miglioramento degli standard di qualità, dalle quali non si può prescindere in ottica di un auspicato sviluppo del recapito dei pacchi". "Noi restiamo fortemente critici, ribadisce il Segretario Regionale della Cisl Poste Giuseppe Lanzafame, tant'è che ancora persiste lo stato di agitazione nel settore del recapito, logistica e uffici postali, ma abbiamo firmato quest'accordo perché non possiamo rifiutare nuove commesse". Viene lamentata l'ineadeguatezza di motomezzi e locali. "Inoltre - conclude Lanzafame - se Poste non rivede i collegamenti con altre regioni per il trasporto dei pacchi saremo destinati ad essere tagliati fuori dal mercato. Un solo volo aereo (con poco spazio), non consente un eventuale incremento di pacchi con obiettivi di consegna del prodotto all'indomani dell'invio." Per queste ragioni le organizzazioni sindacali continueranno a mantenere lo stato di agitazione della categoria.

LA SICILIA





I vantaggi dell'adesione

BASSI COSTI DI GESTIONE

Fondoposte ha i costi di gestione dei comparti tra i più bassi dell'intero settore della previdenza complementare

FLESSIBILITA' NELLE PRESTAZIONI ANCHE PRIMA DEL PENSIONAMENTO

Con la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata e le norme della Legge sulla Concorrenza 2017 si ampliano le possibilità di ricevere la prestazione anche prima del pensionamento

FISCALITA' AGEVOLATA

I Fondi pensione restano ancora la forma più agevolata di risparmio con il tetto di deducibilità di 5.164 € annui

FLESSIBILITA' NELLA CONTRIBUTUZIONE

La possibilità di versare il premio di produzione a Fondoposte amplia le possibilità di contribuzione e agevola fiscalmente gli aderenti

COMUNICAZIONE PIU' EFFICACE

Attivo dal 1 agosto 2017 il nuovo Contact Center di Fondoposte con più informazioni per gli aderenti. Chiama il numero 06.87153334

- Sito web www.fondoposte.it
- Call center 06 87153334
- mail fondoposte@fondoposte.it
- Indirizzo Roma, Viale Europa 190



Cresce con te



Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la Sezione I della Nota informativa - "Informazioni chiave per l'aderente"

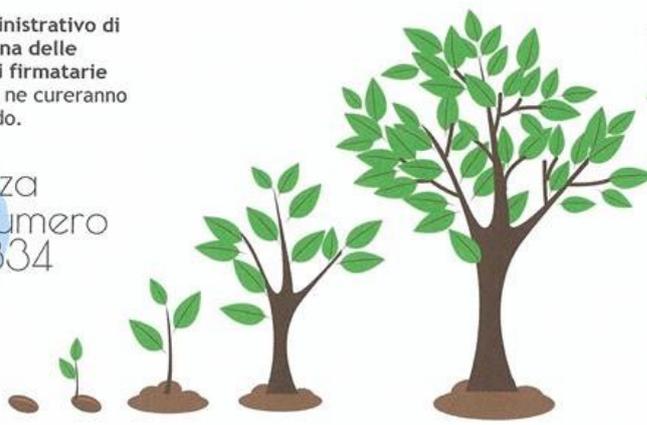
se voglio aderire?

Per aderire a Fondoposte ti bastano pochi minuti

Vai sul sito www.fondoposte.it e scarica:
- il modulo di adesione
- la sezione I, "Informazioni chiave per l'aderente", della Nota informativa
- il documento "La mia pensione complementare - versione standardizzata"

Compila il modulo e il questionario di autovalutazione contenuto all'interno, firmali e inviali con raccomandata A/R a Fondoposte, Viale Europa 190, 00144 Roma oppure consegnali al Punto amministrativo di appartenenza o ad una delle Organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo che ne cureranno l'inoltro al Fondo.

Per assistenza contattaci al numero 06.87153334



se ho bisogno di un'anticipazione?

Il Fondo eroga ai propri iscritti anticipazioni per le seguenti causali:

- Spese sanitarie per te o i tuoi figli
- Acquisto o ristrutturazione prima casa per te o i tuoi figli
- Ulteriori esigenze

quali novità ci sono per gli aderenti?

L'aderente potrà destinare a Fondoposte una percentuale a sua scelta del premio di risultato con importanti vantaggi fiscali.

Se sei in possesso dei requisiti di accesso all'APE volontaria, hai la possibilità di ricevere la prestazione di previdenza complementare prima dell'età di pensionamento con una tassazione agevolata





Le Poste non si toccano #feltridirettore in nulla go home



I nostri contatti



SLP CISL SICILIA



⇒ **PALERMO**
Via Mariano Stabile 136/C
Tel. 091-332351 / Fax 091-324150
Segretario Territoriale
Dino Cassaro
Coordinatore Maurizio Affatigato
palermo@slp-cisl.it

⇒ **TRAPANI**
P.zza Giacomo Montalto 27
Tel. 0923-29456 / Fax 0923-29456
Segretario Territoriale
Dino Cassaro
Coordinatore Territoriale
Giuseppe Ferrante
trapani@slp-cisl.it

⇒ **CALTANISSETTA**
Via Canonico Pulci 9/B
Tel. 0934-20085 / Fax 0934-20085
Segretario Territoriale
Salvatore Alfano
Coordinatore
Giuseppe D'Antoni
caltanissetta@slp-cisl.it

⇒ **AGRIGENTO**
Via L. Pirandello 18
Tel. 0922-21529 / Fax 0922-556221
Segretario Territoriale
Alfano Salvatore
Coordinatore Territoriale
Giovanni Greco
agrigento@slp-cisl.it

⇒ **ENNA**
Via Donna Nuova 11
Tel. 0935-502387 / Fax 0935-24194
Segretario Territoriale
Salvatore Alfano
Coordinatore
Francesco Nicosia
enna@slp-cisl.it

⇒ **MESSINA**
V.le Europa 58 c/o Ust-Cisl
Tel. 090-293740 / Fax 090-6507638
Segretario Territoriale
Filippo Arena
messina@slp-cisl.it

⇒ **CATANIA**
Via Vincenzo Giuffrida N° 160
Tel. 095-370666 / Fax 095-539877
Segretario Territoriale
Salvo Di Grazia
catania@slp-cisl.it

⇒ **SIRACUSA**
Via Arsenale 26
Tel. 0931-65061 / Fax 0931-65061
Segretario Territoriale
Eugenio Elefante
siracusa@slp-cisl.it

⇒ **RAGUSA**
Piazza Ancione 2 c/o Ust-Cisl
Tel. 0932-656322 / Fax 0932-941809
Segretario Territoriale
Eugenio Elefante
Coordinatore
Giorgio Giumarra
ragusa@slp-cisl.it

Sede Regione Sicilia

Viale Alcide De Gasperi 58
90139 Palermo
Telefono: 091-7026400
<http://www.cislpostesicilia.it/>

Segretario Regionale
Giuseppe Lanzafame

